



**Celebrazione del bicentenario
della nascita di P. Jaime Clotet
Fabrés, CMF (1822-2022)**

ॐ श्री गुरुभ्यो नमः



P. JAUME CLOTET

© Missionaries Sons of the Immaculate Heart of Mary
General Prefecture of Spirituality and Community Life
Rome, 2022



Cofundador *Catequista dels sordmuts* *Secretari General*
Subdirector General *Encarregat dels Germans*
Fr. Jaime Clotet
Catequista dels sordmuts *Encarregat dels Germans* *Cofundador*
1822-2022 *Subdirector General*
Encarregat dels Germans



Inno

Si la mia volontà – si arrende alla tua –
conosco la misura – della migliore libertà.
Vieni, Signore, prendi - le redini di ciò ch'io sono:
della tua mano mi fido – alla tua mano mi affido:
poco è ciò che nego così – io sono tuo e Tu sei mio.

Non basta l'umano amore – brucio d'amor divino –
La santità è strada – da me ai miei fratelli.
Mi dono, e non tendo la mano – a favore di quanto è
mio – Donai salute e dolore – in ogni direzione –
così che in tal maniera – la morte mi trovò
senza null'altro – che non fosse amore.

Introduzione

Ci convoca a pregare in comunità il bicentenario della nascita di P. Jaime Clotet Fabrés, il più giovane dei cofondatori della nostra Congregazione. Nella sua laboriosità scrupolosa e metodica, nella sua inattaccabile lealtà e nella sua profonda spiritualità mistica e missionaria, noi riconosciamo un esempio eccezionale di virtù e di santità. La sua causa di beatificazione è introdotta a Roma. Su di lui, così scrive il P. Vicente Sanz in *Orme del Claret*: *“fu amato e ben voluto da tutti, infaticabile forgiatore della sua perfezione cristiana e religiosa; sollecito del benessere di ciascuno; passò sulla terra lasciandosi dietro un profumo soave di santità. Non ebbe mai alcun nemico”*.

Ricordandolo, raccomandiamo alla sua intercessione che non manchino mai nella Congregazione missionari radicati e audaci che servano il Signore annunciando il Vangelo.

Preghiera

Signore e Padre nostro, in questa celebrazione del bicentenario della nascita del Venerabile P. Jaime

Clotet, ti chiediamo: concedici quell'amore a Cristo e al Claret che egli visse così profondamente nel corso della sua vita, e di essere apostoli completamente dediti al Popolo Santo, come egli c'insegnò con il suo esempio e la sua testimonianza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Dagli scritti del P. Clotet

"Sempre che abbia visto per la prima volta un sordomuto, mi si è eccitato dentro un sentimento di compassione, ho avvertito un impulso quasi irresistibile ad occuparmi per far sì che essi potessero conoscere le principali verità della fede, cosa certo difficile, e tuttavia nella loro disgrazia di grande consolazione. Fu questo il motivo per cui fin dai primi anni del mio sacerdozio, volli istruirmi nell'arte della mimica, dedicandomi, dopo, per quanto lo consentissero i miei doveri imprescindibili ad insegnare il Catechismo a quegli infelici, almeno una volta alla settimana. La loro docilità, la loro attenzione colmavano il cuore, rendevano il lavoro più dolce e capii in appresso che le mie semplici lezioni, anche se poco frequenti, col tempo avrebbero dato buoni risultati.

Spinto da questi desideri, perché altri sacerdoti o secolari potessero dedicarsi con frutto all'istruzione di soggetti così bisognosi e che muovono a compassione quanti s'interessano del loro bene storico ed eterno, scrissi il seguente Catechismo che, nonostante la mia diffidenza, risolvo finalmente di dare alla luce, obbedendo all'indicazione di rispettabili persone cui conviene corrispondere" (*Catechismo de los Mutos, Vic, 1870, p. 5*).

Salmo responsoriale (Sal 26)

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza

Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza

Letture biblica (1cor 13, 1-3)

“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo

a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!".

Riflessione: Il P. Clotet: "un angelo in carne umana"

La nostra Congregazione celebra il 24 luglio 2022 l'anno bicentenario della nascita del p. Jaime Clotet, il più giovane dei nostri cofondatori. Questa occasione, oltre che invitarci a ringraziare Dio, ci permette anche di evocare la figura di così egregio missionario. La sua vocazione clarettiana si manifestò l'anno stesso della fondazione, quando egli conosceva appena per sentito dire il P. Claret.

Nel 1849, P. Clotet era sacerdote economo a Civit, un paesino della diocesi di Vic. Ordinato sacerdote nel 1845, egli aveva allora 27 anni. La parrocchia, a causa del suo carattere e delle sue inclinazioni gli sembrava inadeguata. Cercava piuttosto un'istituzione dove potesse stabilirsi e placare le sue inquietudini. Parlò della sua situazione con i canonici don Jaime Paserel

e don Jaime Soler. L'uno e l'altro gli consigliarono di parlare con don Claret, senza peraltro annunciarli l'oggetto di tale incontro. La conversazione col p. Claret la racconta lo stesso Clotet:

- *Alcuni sacerdoti amici* – gli disse il Claret – *abbiamo deciso di vivere insieme intorno ad un piano di vita, di dedicarci alla preghiera e allo studio e di andare predicando dove di mandasse il Vescovo; durante quei mesi dell'anno in cui normalmente non si predica, rimanersene ritirati in casa ed impiegare il tempo riposando, pregando, ripassando gli studi. Piacerebbe a lei questo stile di vita?*
- Rispose il Clotet: *Ma che se ne faranno loro di un uomo di debole struttura, di bassa statura, di voce soffusa, senza doti oratorie e di poco successo?*
- *Lasci perdere le sue qualità* – replicò il Claret - *e piuttosto risponda soltanto alla mia domanda.*
- *"Allora dico che il progetto mi piace"*, concluse il Clotet.
- *Stando così le cose* – soggiunse il Claret - *disponga le cose in maniera che il 15 luglio (1849) possa trovarsi a Vic: avrà presto il suo sostituto.*

Alcune volte – alcune soltanto – nelle quali una deliberazione decisiva fa seguito ad itinerari essenziali senza che vi siano dubbi o titubanze. Il p. Clotet non ebbe bisogno di altro tempo per unirsi alla

grande opera che stava iniziando con la guida del p. Claret.

Il nostro p. Clotet ha lasciato un influsso profondo nella Congregazione. Ebbe grandi responsabilità come cofondatore, come formatore delle prime generazioni di Fratelli, e fu conoscitore come nessuno della vita e dell'opera del p. Claret, cronista del suo ultimo periodo degli ultimi suoi giorni nel monastero di Fontfroide. Da superiore di varie case, agì da prudente uomo di governo, così come da vice direttore e da segretario della Congregazione. Collaborò nella redazione delle seconde Costituzioni. Fu missionario popolare, catechista, predicatore di esercizi spirituali e pioniere nella pedagogia catechetica per sordomuti. Affrontò con forza difficoltà e contraddizioni, seppe consolare e anche denunciare ciò che non gli parve conforme.

Il suo influsso più penetrante lo interpretò come uomo fedele. A lui si deve l'impulso spirituale della Congregazione una volta assente il P. Fondatore. Iniettò nelle sue vene un amore profondo per la vita consacrata, intrinsecamente unito allo più specifico del nostro Istituto missionario. Fu il primo clarettiano che emise i tre consigli evangelici, perenne aspirazione dell'Istituto sin dalla sua fondazione, cosa che accadde un giovedì santo, esattamente il 18

marzo 186, nella casa di Grazia (Barcellona). Con il linguaggio il dell'esempio, egli ci offre un *"modello di pietà, di zelo e di esercizio di tutte le virtù"* (P. Xifré). La sua totale donazione ea Dio, il suo splendore nella pratica delle Costituzioni e il suo carisma di uomo alla presenza di Dio, continuano ad essere una testimonianza motivante per quanti siamo impegnati nell'azione apostolica. Ci ricorda che saremo missionari audaci se viviamo come missionari radicati.

Giovanni Paolo II lo dichiarò venerabile, come emerge dal Decreto emesso il 13 maggio 1989. Nell'accurata sintesi che fa della vita del Clotet, chiarisce: *"Ta i suoi fratelli di Congregazione è stato considerato sempre un perfetto esempio dell'ideale missionario stabilito da sant'Antonio Maria Claret"*. E con queste parole, avanza davvero ogni altra cosa che potremmo dire.

Silenzio

Preci

“Senza di me non potete far nulla”, ci dice il Signore. Chiediamogli con fiducia che la buona opera in noi cominciata si realizzi in pienezza.

- Perché molti nuovi apostoli, sull'esempio del P. Clotet, rispondano alla chiamata con cui Dio li chiama a vantaggio del suo popolo preghiamo il Signore.
- Perché quanti si sentono limitati o impossibilitati spiritualmente e fisicamente come incapaci, poveri e malati, trovino chi li aiuta nella loro vulnerabilità e li accompagni nel cammino verso Cristo, preghiamo il Signore.
- Perché non manchino mai alla nostra Congregazione Missionari Fratelli, cui con tanto zelo e amore si dedicò P. Clotet, preghiamo il Signore.
- Perché l'esempio e l'intercessione del Venerabile P. Clotet aiutino i clarettiani a vivere la loro vita missionaria nella santità, integrando preghiera e azione apostolica, preghiamo il Signore.
- Perché quanti nella Chiesa si dedicano alla catechesi sappiano trasmettere la fede e non si scoraggino nelle difficoltà dell'apostolato, preghiamo il Signore

Si possono aggiungere altre intenzioni spontanee...

Padre nostro...

Preghiera finale

Concedici, Signore, la fede e l'amore che infiammò il Venerabile P. Jaime Clotet, perché siamo capaci, come lui di abbracciare con animo umile e gioioso la povertà, l'abnegazione e la creatività per dilatare il Regno di Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione finale

